

16040
9 772037 118003

Un nuovo inizio
con

BANCA D'ALBA
CREDITO COOPERATIVO

**Giubileo
in carcere**
Lomunno pag. 2

**L'alluvione
di Firenze**
Novellini pag. 13

Coppie in crisi
Ricciardi pag. 20

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

La Voce e Il Tempo
via Val della Torre, 3
10149 Torino
tel. 011 51.56.391/392
redazione@vocetempo.it

Notte dei santi
Di Lullo pag. 22

**Furti
d'arte**
Di Mauro
pag. 16

**Furti
d'arte**
Di Mauro
pag. 16

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 71 - n. 40

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 6 Novembre 2016

**Il monaco
Falletti,
non piangere
sulle pietre**

IL CUORE DELL'ITALIA CON I TERREMOTATI – NOSTRO COLLOQUIO CON IL VESCOVO BOCCARDO, ORIGINARIO DELLA VAL SUSIA

Norcia, città fantasma

Siamo col cuore gonfio di tristezza e di sgomento dopo aver visto le immagini delle devastazioni seguite ai terremoti di questi ultimi mesi: troppe lacrime, troppa angoscia e anche troppe vittime. Oggi di fronte alla Basilica di San Benedetto a Norcia, rasa al suolo da un fortissima scossa e resa un cumulo di macerie, pudicamente nascoste da una facciata rimasta in piedi, i nostri sentimenti sono ancora più feriti. Norcia è una delle più belle cittadine d'Italia, ma è conosciuta nel mondo intero per essere stato il paese dove è nato san Benedetto, patrono d'Europa e colonna portante, attraverso la sua Regola, del monachesimo del mondo intero.

La chiesa di San Benedetto di Norcia, sorta fra il XII e il XV secolo sul luogo dove si dice fosse la casa della famiglia di Benedetto, oltre alla sua bellezza artistica, che è sempre un inno alla gloria di Dio, è il luogo sorgente di un movimento che ha segnato tutta la spiritualità dell'Occidente. Un giovane di buona famiglia, alla fine del V secolo, parte con fierezza dalla sua casa per fare degli studi brillanti a Roma;

Cesare FALLETTI
monaco cistercense

■ Continua a pag. 11

Distrutta a Norcia la basilica di San Benedetto. Su di essa pubblichiamo una riflessione di padre Cesare Falletti, fondatore del monastero cistercense di Pra'd Mill a Bagnolo Piemonte



È di origini piemontesi (Sant'Ambrogio di Torino) il Vescovo Renato Boccardo, titolare dell'arcidiocesi di Spoleto e Norcia, la più duramente colpita dalla scossa tellurica di domenica 30 ottobre alle 7.40 del mattino. Intere frazioni nella campagna che circonda Norcia, epicentro del terremoto, sono state rase al suolo. Pesanti danni si registrano in molti altri centri già martoriati dal sisma nei mesi scorsi, per esempio Arquata e Amatrice.

A Norcia è crollata la basilica medievale di San Benedetto: sorgeva sul luogo ove nacque il fondatore del monachesimo occidentale. La basilica distrutta è un nuovo simbolo del cataclisma che sta flagellando il centro Italia dal 24 agosto.

«Norcia è una città fantasma», spiega mons. Boccardo a «La Voce e Il Tempo». «Sono distrutte intere borgate nelle campagna, inagibili 200 chiese, l'economia è ginocchio». Da tutta Italia e dall'estero stanno giungendo offerte d'aiuto.

Nell'ampia intervista che pubblichiamo all'interno del giornale il Vescovo racconta i primi passi compiuti dalle comunità locali per reagire.

Riccadonna pag. 10

La terra continua a tremare – La Caritas torinese è impegnata nella raccolta di fondi, la scossa del 30 ottobre in Umbria e nelle Marche ha cancellato interi paesi, distrutto la Basilica di San Benedetto

SALUTE E POVERTÀ – UN CONVEGNO SULLA MISERIA NASCOSTA, CHE I VOLONTARI FREQUENTANO

Bersano, ora parla la San Vincenzo

È un tema attualissimo quello del convegno delle Conferenze di San Vincenzo sabato 12 novembre: i volontari (nell'area torinese sono mille) e gli operatori sanitari ragioneranno di «Salute e povertà». Ne parliamo con il medico Giovanni Bersano, presidente torinese della San Vincenzo.

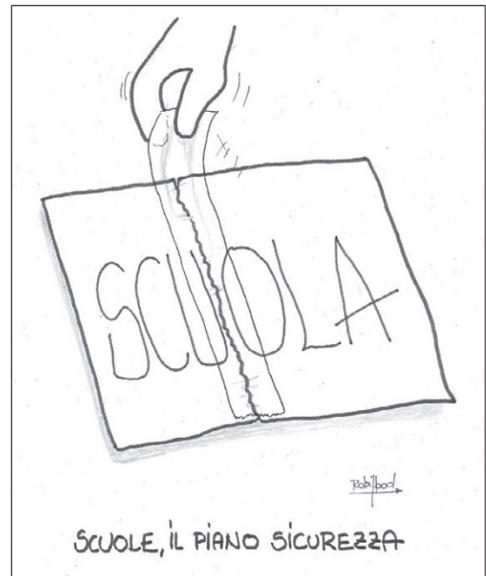
Lomunno pag. 6



Fra un mese il Referendum, tutte le occasioni per informarsi

Stanno moltiplicandosi le occasioni di informazione sul Referendum costituzionale di domenica 4 dicembre. Pubblichiamo il calendario della prossima settimana. Quasi sempre si tratta di incontri strutturati in due parti: un momento illustrativo e uno spazio per il confronto fra le opinioni.

Pag. 7



SCUOLE, IL PIANO SICUREZZA

Web
www.vocetempo.it



Notte dei Santi, la gallery

On line l'Archivio storico fotografico



Tina Anselmi, il ricordo



Coro della Sistina, gallery

Gli incontri dell'Arcivescovo

SABATO 5

Alle 9.15, al Centro congressi del Santo Volto porta il saluto introduttivo alla giornata degli operatori liturgici. Alle 11.15, a Vicoforte, partecipa al Convegno organizzato dall'Ufficio pastorale della Salute della Conferenza episcopale regionale del Piemonte e Valle d'Aosta. Trascorre il pomeriggio e la serata in Visita pastorale all'Up 47 (Cumiana-Vigone).

DOMENICA 6

In occasione della visita pastorale all'Up 47 (Cumiana-Vigone) alle 9 nella parrocchia di Piscina è a disposizione per celebrare il sacramento del Perdono. Alle 9.45 nella parrocchia di Piscina e alle 11.15 nella parrocchia di Airasca presiede la S. Messa. Alle 16, nella parrocchia S. Maria Maggiore in Poirino, presiede la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

LUNEDÌ 7

In mattinata in Arcivescovado riceve in udienza su appuntamento. Nel pomeriggio si reca in visita ai preti delle Unità pastorali 29 (S. Mauro T.se) e 30 (Gassino) e alle 21 incontra gli adolescenti a Villa Speranza di S. Mauro.

MARTEDÌ 8

In mattinata al S. Volto incontra i direttori degli uffici di Curia. Nel pomeriggio in Arcivescovado riceve in udienza su appuntamento. Alle 19 al Santuario della Consolata in Torino presiede la S. Messa in ringraziamento per il 25° anniversario dell'inizio di presenza dell'Ordo Virginum in diocesi.

MERCOLEDÌ 9

Alle 9.30 a Villa Lascares in Pianezza presiede i lavori del Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio si reca in visita ai preti dell'Unità pastorale 60 (Castelnuovo d. Bosco) e alle 21 incontra gli adolescenti nell'oratorio di Buttigliera.

GIOVEDÌ 10 – VENERDÌ 11

Trascorre le giornate in visita pastorale all'Up 47 (Cumiana-Vigone).

SABATO 12

A inizio mattinata, al Teatro Cottolengo in Torino, porge un saluto introduttivo al convegno «Salute e povertà». Quindi si reca a Forno di Coazze per presiedere i lavori della costituenda Consulta diocesana per la pastorale giovanile.

DOMENICA 13

In occasione della visita pastorale all'Up 47 (Cumiana-Vigone) alle 9 nella parrocchia di Cercenasco è a disposizione per celebrare il sacramento del Perdono. Alla 9.30 nella parrocchia di Cercenasco e alle 11 nella parrocchia di Vigone, presiede la S. Messa. Alle 15.30 in Cattedrale presiede la S. Messa di ordinazione diaconale e chiude la Porta Santa e l'Anno giubilare in diocesi.

Notizie Pastorali

Termine di ufficio

Don Daniele PRESICCE ha terminato l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Francesco d'Assisi e nella parrocchia Santi Apostoli in Piossasco ed è stato autorizzato a trasferirsi come sacerdote fidei donum a Nairobi (Kenya).

Nomine

Don Giancarlo AIROLA, mantenendo gli altri incarichi finora a lui assegnati, è stato nominato collaboratore parrocchiale anche nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in Cantoira; **don Patrick KIPKOECK**, del Clero diocesano di Eldoret (Kenya), è stato nominato collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Pietro in Vincoli e nella parrocchia S. Vincenzo de' Paoli in Settimo Torinese; **don Paolo MERLO**, dei Salesiani, è stato nominato consulente ecclesiale del Gruppo di Torino del Movimento Cristiano Lavoratori; **don Luciano MORELLO** è stato nominato collaboratore parrocchiale nella parrocchia SS. Nome di Maria in Torino.

Consulta di Pastorale giovanile il 12

Il 12 novembre dalle 9.30 alle 21 a Forno di Coazze, presso la Casa di Spiritualità Gesù Maestro si costituirà la nuova Consulta di Pastorale Giovanile. Si tratta di un organismo di collegamento, coordinamento e confronto sulla Pastorale giovanile. Si prevede la partecipazione di 2-3 giovani che intervengano come delegati da ogni Unità Pastorale, associazioni, movimenti e gruppi coinvolti nella pastorale di ragazzi. Per informazioni: www.upgtorino.it.

Le pagine CHIESA sono all'interno, pagine 22-27

GIUBILEO – MONS. NOSIGLIA HA APERTO UNA PORTA SANTA NEL PENITENZIARIO TORINESE

La quinta Porta è in carcere

Aprire una Porta Santa in carcere significa abbattere i muri che innalziamo tra di noi, tra compagni con cui dividiamo il periodo della detenzione, i muri della superbia, dell'indifferenza. Aprire una porta è come costruire un ponte, una porta unisce, collega. Gesù stesso ci dice che lui è la porta per entrare nel Regno di Dio, egli è la porta per la salvezza, Lui ci conduce al Padre». Dopo la Porta santa nel carcere minorile «Ferrante Aporti», anche alle Vallette, nella Casa circondariale «Lorusso e Cutugno», i 1300 detenuti reclusi possono vivere il Giubileo della Misericor-

San Giovanni, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza il Cottolengo e alla Consolata). In questo modo tutti i detenuti torinesi possono partecipare «simbolicamente» al Giubileo dei carcerati che papa Francesco celebra domenica 6 novembre. Anche due reclusi del carcere di Torino andranno in piazza San Pietro con i detenuti degli altri penitenziari italiani a rappresentare i loro compagni e compagne di cella: ma l'Arcivescovo ha voluto sottolineare l'attenzione della Chiesa torinese alla realtà carceraria anche con un segno tangibile «di misericordia dietro le sbarre». Oltre alla Porta Santa, proprio per richiamare la diocesi «in questo anno in

lano don Alfredo Stucchi, da 20 anni al «Lorusso e Cutugno», e al diacono Vincenzo Prota, ha nominato un secondo cappellano, don Guido Bolgiani Cambiano, della Fraternità dei monaci apostoli della diocesi di Torino. Don Guido, con i confratelli don Jean Marcel Tefnin e frate Silvio Grosso, proseguirà nella pastorale carceraria il servizio che la Fraternità, esperienza di vita religiosa cittadina nata a Torino alla metà degli anni Novanta, offre alle parrocchie della diocesi. Alla liturgia hanno partecipato una folta rappresentanza di detenuti e detenute, i volontari, suor Maria Ida Cislighi delle figlie della Carità di San Vincenzo de'



Dopo la Cattedrale, il Cottolengo, la Consolata e il minorile «Ferrante Aporti» l'Arcivescovo in visita nella cappella del «Lorusso e Cutugno» alla vigilia del Giubileo dei carcerati con papa Francesco

dia «a pieno»: con queste parole mons. Cesare Nosiglia, giovedì 27 ottobre ha aperto nella cappella dell'Istituto di pena la quinta Porta santa della diocesi (le altre, oltre al penitenziario minorile Ferrante Aporti, si trovano nella Cattedrale di

cui tutti veniamo sollecitati a visitare Cristo carcerato a considerare le galere come parte integrante della comunità», mons. Nosiglia dal primo settembre 2016 ha potenziato la presenza del clero nell'Istituto di pena torinese. Accanto al capel-

Paoli, religiose da anni presenti nella sezione femminile e in quella speciale dove sono ristrette le mamme con i loro bambini, la vicedirettrice dell'Istituto Francesca Daquino, alcuni agenti penitenziari guidati dal comandante Giovanni Battista

INTERVISTA – DON ALFREDO STUCCHI DA 20 ANNI CAPELLANO NELLA CASA CIRCONDARIALE TORINESE

Preti da galera, uomini di



Sopra, il cappellano don Alfredo Stucchi; di fianco la cappella del carcere torinese dove è stata aperta la quinta Porta Santa della diocesi

Don Alfredo Stucchi, da 20 anni è cappellano della casa Circondariale Lorusso e Cutugno. Lo abbiamo incontrato a margine dell'apertura della quinta Porta Santa della diocesi nel penitenziario torinese. **Don Alfredo, in che modo avete presentato il Giubileo della Misericordia ai reclusi e come si sono preparati alla celebrazione dell'apertura della Porta Santa nella cappella del carcere?**

Ai numerosi detenuti e detenute che frequentano la Messa domenicale abbiamo distribuito un libretto che spiega semplicemente che un anno dedicato alla misericordia è l'occasione per convincersi che Dio ci ama sempre, nonostante il limite del nostro peccato e che in particolare – come ci dice il Vangelo e come ha sottolineato l'Arcivescovo – Gesù si identifica con l'umanità più sofferente e quindi anche con chi è in

carcere. In tutte le Messe poi, durante l'omelia, noi cappellani abbiamo cercato di spiegare il senso del Giubileo: è stata una vera e propria catechesi e molti detenuti si sono preparati all'apertura della Porta Santa accostandosi ai sacramenti della confessione e dell'Eucarestia. Domenica scorsa, ad esempio il Vangelo dove si racconta la vicenda di Zaccheo, ricco pubblicano odiato dal popolo perché abusava del suo potere di esattore, mi ha dato lo spunto per spiegare che sempre si può cambiare vita: si può smettere di rubare e dare i miei beni a poveri, come Zaccheo così come accade alla Maddalena, a Paolo a Damasco...

Durante l'apertura della Porta Santa molti detenuti erano visibilmente commossi e hanno chiesto all'Arcivescovo di tornare...

È stato un momento molto particolare perché i detenuti si sono sentiti parte della comunità diocesana che celebra insieme al suo Vescovo: è molto importante per chi sta ai margini della società come chi vive in carcere sentirsi «dentro», aiuta a manifestare il desiderio di cambiamento che c'è in ognuno di noi: la Porta Santa aiuta a chi sta scontando una pena ad

interrogarsi sulla propria vita, su chi sono, su dove sto andando. Molto significativa inoltre è stata la sensibilizzazione che attraverso il nostro diacono Vincenzo Prota e i volontari è stata fatta nelle parrocchie della diocesi con la raccolta di materiale per l'igiene personale per i numerosi detenuti che non hanno famiglia e sono privi di mezzi: un segno di vicinanza che è stato molto apprezzato.

Lei spesso definisce carcere una parrocchia. Che tipo di comunità è la sua?

Innanzitutto quando pensiamo al carcere dobbiamo considerare, oltre ai 1300 detenuti, anche le loro famiglie, il personale, gli agenti e i volontari: sono circa 5 mila le perso-



L'ingresso della Casa circondariale torinese alle Vallette, nel riquadro in visita al penitenziario





IN LIBRERIA – IN CORSO MATTEOTTI 11, ACQUISTI SOLIDALI CON DEDICA

Paoline: «Le buone evasioni» un libro per chi è in cella

Un libro per evadere pur restando dietro le sbarre, tra le mura di un carcere. Un libro come strumento per riflettere, per sognare, per sollevare la mente dalle fatiche e dalla sofferenza della prigione. Questo lo scopo dell'iniziativa «Le buone evasioni» che le Edizioni Paoline hanno lanciato in tutta Italia in occasione del Giubileo dei carcerati.

A Torino è la libreria di corso Matteotti 11 a farsi promotrice del «Banco editoriale» a favore dei carcerati. «Analogamente a quanto accade quando il Banco alimentare fa la sua colletta», spiegano, «anche noi proponiamo di acquistare dei libri da donare a chi è in carcere. Abbiamo alcune proposte di testi che potrebbero essere utili a chi vive l'esperienza carceraria, ma ciascuno può aderire scegliendo il volume che preferisce, magari anche un Vangelo o una Bibbia». Ecco dunque che fra i titoli proposti si trovano «Dio scommette su di noi», di don Tonino Bello o «La giustizia capovolta di Francesco Occhetta», o ancora



un contributo alla riflessione concreta sulle condizioni di vita in una di quelle periferie esistenziali su cui papa Francesco ha più volte esortato a porre attenzione e cura».

Incrementerà il numero dei volumi acquistati anche una donazione delle Edizioni Paoline stesse che ha già messo a disposizione in tutta Italia 500 libri.

Il «banco libri» che si apre il 4 novembre si concluderà il 20 con la fine dell'anno Giubilare. I libri raccolti verranno quindi consegnati ai cappellani del carcere «Lorusso e Cutugno» di Torino che ne gestiranno la distribuzione. La libreria è aperta il lunedì dalle 15.30 alle 19.00; dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00; il sabato dalle 9 alle 12.30.

Federica BELLO

Alberotanza. La processione alla Porta Santa, impreziosita da una ghirlanda di fiori allestita all'ingresso della cappella da un agente e da un detenuto, è stata guidata dai cappellani: momenti di forte commozione tra i banchi quando l'Arcivescovo ha ricordato ai reclusi che il Papa ha voluto dedicare il Giubileo della misericordia in modo particolare ai carcerati: «Le porte delle vostre celle, come ha detto Francesco, sono come la Porta della Basilica di San Pietro se ogni volta che ci passate rivolgete il pensiero e la preghiera al Padre. Il Papa indicando l'Anno Santo ci ha invita-

to ad abbattere i muri del peccato: voi qui non potete abbattere i muri del carcere ma i muri che innalziamo con i nostri fratelli, muri che ci opprimono questo sì, lo possiamo fare: nel giudizio finale conterà quanto abbiamo amato, quanto abbiamo fatto concretamente per chi accanto a noi è in difficoltà». E ancora: «Quando vi sentite soli, scoraggiati, quando la speranza viene meno ricordatevi che il Signore non ci abbandona mai, è sempre pronto ad accoglierci a braccia aperte: Gesù addirittura si identifica con chi è malato, con chi è straniero, con chi è in carcere: Gesù è un vostro

compagno di cella, sentitelo vicino a voi, rivolgetevi a lui». Al termine della celebrazione mons. Nosiglia si è fermato a lungo a parlare con i detenuti: in molti gli hanno chiesto di tornare a Natale a celebrare la Messa, una donna lo ha ringraziato perché in un periodo di difficoltà bussando alla porta dell'Arcivescovo ha trovato aiuto. Alessio, un giovane detenuto, gli ha chiesto un rosario. Il Vescovo, colto di sorpresa, ha tirato fuori dalle tasche la sua corona. «Prega con questa, è un ricordo della Terra Santa, ti auguro di andarci un giorno».

Marina LOMUNNO

SE DOVE VIVONO 1.300 PERSONE

speranza

ne che gravitano attorno al «Lorusso e Cutugno». Noi siamo cappellani di tutti, anche di quella madre anziana che aspetta per ore un colloquio con il figlio, dei bambini figli dei reclusi, delle madri che hanno dentro i figli tossicodipendenti. È un microcosmo dove tutte le problematiche delle nostre parrocchie sono concentrate dietro le sbarre.

E qual è la difficoltà maggiore dell'essere parroco di un carcere?

Far capire ai detenuti che non esiste una situazione così disperata da cui non si ci può rialzare, essere uomini di speranza, far capire che il tempo della detenzione non è la fine ma può essere l'inizio di una nuova vita a patto che si passi la Porta della conversione. Ma per essere uomini di speranza, occorre essere convinti, e poi convincere chi ti sta accanto, che la speranza non è un sentimento umano, viene da Dio che si identifica con chi è carcerato. È Gesù che dice al ladrone che chiede aiuto sul calvario «Oggi sarai in paradiso con me». Se sei in grado di capire che la speranza proviene dall'iniziativa di Dio capita che un detenuto ti dica: «Se non fossi entrato qui dentro non sarei riuscito a cambiare vita». E spesso succede.

a cura di **Marina LOMUNNO**

Parrocchia Crocetta i «Giovedì» partono dietro le sbarre

«Che cos'è oggi il carcere? Include o esclude dalla società coloro che sbagliano?». Il magistrato Marcello Maddalena e il cappellano del carcere minorile Ferrante Aporti, don Domenico Ricca, ne discutono presso la parrocchia della Crocetta (via Marco Polo 6, Torino, nella foto) giovedì 3 novembre alle 21 nel corso di una serata moderata da Marina Lomunno, giornalista di «La Voce e Il Tempo» e autrice del noto libro intervista a don Ricca «Il Cortile dietro le sbarre» (Elliedici). Con i problemi del carcere la comunità



guidata da mons. Guido Fiandino inaugura quest'anno il tradizionale ciclo di dibattiti autunnali su grandi temi di attualità («Giovedì della Crocetta»), perché proprio sulla realtà carceraria il Consiglio pastorale parrocchiale ha condotto un percorso di riflessione nei mesi primaverili, a partire dalle Opere di Misericordia che esortano a visitare i carcerati.

Per una settimana, in settembre, durante le Messe domenicali della Crocetta sono state consacrate e distribuite ostie provenienti da un laboratorio che impegna i carcerati del penitenziario di Opera, alle porte di Milano. L'occasione è valsa per sollecitare la comunità all'impegno diretto nella pastorale dei carcerati: 6 parrocchiani hanno risposto iscrivendosi ai corsi di formazione al volontariato nel carcere delle Vallette. È stato istituito un cesto davanti all'altare, nel quale ogni settimana i fedeli possono depositare generi di prima necessità (sapone, dentifricio...) per i detenuti che ne sono privi.

Piccoli passi, piccoli gesti in parrocchia cercano di richiamare all'amore dovuto a ogni persona, mettendo fra parentesi giudizi e pregiudizi. Fra questi segni c'è anche l'acquisto di tavoli per i locali parrocchiali, realizzati dalla falegnameria di un grande penitenziario italiano.

VIA MILANO – NEGOZIO CON I PRODOTTI DELLE CARCERI ITALIANE

«Freedhome», con i detenuti i doni natalizi fanno di libertà

A Natale regaliamo un dono che dona a sua volta libertà: il frutto del lavoro dei detenuti si può acquistare da «Freedhome», la casa che dona libertà inaugurata giovedì 27 ottobre in via Milano 2/c a Torino, dove ha sede il primo store di economia carceraria in Italia, un negozio dove vengono venduti i prodotti realizzati e provenienti dai penitenziari di tutto il Paese. «Freedhome» è il risultato di un lavoro iniziato già con l'amministrazione precedente - ha detto il sindaco Chiara Appendino - «avviato cinque anni fa con tutti gli attori che operano in carcere - c'è una grande opportunità per la città inte-

ro nella società e con prodotti di qualità che si possono acquistare in questo negozio». Negli scaffali del locale - ristrutturato e rimesso a nuovo dagli stessi detenuti - si trovano eccellenze italiane dalla Valle d'Aosta alla Sicilia: biscotti, magliette, borse, caffè, vino, oggetti di design, e tanto altro. Prodotti che raccontano il territorio, la creatività italiana uniti ai progetti riabilitativi delle carceri: sì, perché i brand che si stampano sulle confezioni dei prodotti sono nomi come «Farina nel sacco», «Extraliberi» o «La Vita» (per rimanere a Torino) e tanti altri, tutti provenienti dalla produzione all'interno delle carceri per adulti e minori di tutta Italia.

«Questa iniziativa basata sul lavoro, uno dei maggiori fattori di riabilitazione sociale, è un modello innovativo dell'economia del carcere», sostiene Vallarino Gancia, «la Compagnia di San Paolo ha profuso un grande impegno dal 2000 ad oggi (16 milioni di euro) in ambito carcerario». «Non a caso la maggior parte dei prodotti che troviamo in questo negozio è cibo», continua il segretario di Slow Food, Buttignol, «da sempre il cibo è elemento di inclusione e accoglienza sociale». A margine dell'inaugurazione è stato firmato il protocollo di intesa tra la Città di Torino, la direzione della casa circondariale «Lorusso e Cutugno», e l'Amiat per il coinvolgimento di circa 90 detenuti nell'arco di sei mesi nello svolgimento di lavori di pubblica utilità come la cura e manutenzione di spazi pubblici urbani. «Uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati è stato raggiunto», commenta la garante del Comune Monica Gallo, «adesso ce ne sono altri: che questo diventi uno spazio di accoglienza anche per i detenuti per far capire a chi entra nel negozio che ci sono quasi 2600 mani all'interno del carcere che hanno prodotto questa eccellenza».

Luca BELLO

Comune, carcere e Amiat: un protocollo per inserire 900 reclusi in lavori di utilità pubblica

ra, e in modo particolare per le persone che ne saranno protagoniste». Per l'inaugurazione dello store - i cui locali sono offerti in comodato d'uso dal Comune - sono intervenuti, tra gli altri, il Provveditore dell'amministrazione penitenziaria, Luigi Pagano, il direttore del carcere torinese Domenico Minervini, i garanti Comune e della Regione per i diritti dei detenuti, Monica Gallo e Bruno Mellano, Francesca Vallarino Gancia di Compagnia di San Paolo, partner del progetto, Daniele Buttignol, segretario di Slow Food. «Freedhome» è un risultato importante», conferma il Provveditore, «che si è ottenuto grazie ad un lavoro di squadra che aiuta nel reinserimento futu-

All'inaugurazione di «Freedhome» il sindaco Chiara Appendino con il direttore del carcere delle Vallette Domenico Minervini (in centro) e il garante per i detenuti della Regione Bruno Mellano

DOSSIER – IL COMUNE HA STANZIATO 4 MILIONI DI EURO PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE IN 59 EDIFICI SCOLASTICI TRA MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE IN TU

Tutti gli interventi

Interventi di ripristino funzionale, zona Ovest:

Circoscrizione 1: edificio scolastico via Giulia di Barolo, 8; edificio scolastico corso Matteotti, 6 bis;
 Circoscrizione 3: edificio scolastico via Braccini 70; edificio scolastico via Stelvio 45; edificio scolastico via Luserna di Rorà, 14;
 Circoscrizione 4: edificio scolastico via Capelli 51; edificio scolastico via Zumaglia, 41.

Interventi di ripristino funzionale, zona Sud:

Circoscrizione 2: edificio scolastico via San Remo 46; edificio scolastico via Baltimora 171; edificio scolastico via Acciarini 20;
 Circoscrizione 9, ora 8 Millefonti: edificio scolastico via Nizza 395; edificio scolastico via Poirino 9;
 Circoscrizione 10, ora 2: edificio scolastico piazzetta Jona 4.

Bonifica amianto

Circoscrizione 3: edificio scolastico di via Delleani, 25;
 Circoscrizione 1: edificio scolastico di via Revel, 8;
 Circoscrizione 8: edificio scolastico di via La Loggia, 51/53;
 Circoscrizione 5: edificio scolastico di corso Cincinnato, 121.

Interventi sui cortili

Circoscrizione 3: scuola dell'infanzia comunale, via Tolmino 30;
 Circoscrizione 7: scuola primaria Gozzi, via Gassino 13;
 Circoscrizione 2: scuola secondaria di 1° grado Antonelli, via Lanfranco 2.

Messa in sicurezza solai/1

Circoscrizione 2: Renato Sclarandi, via Baltimora 171 (scuola primaria); don Milani, via San Marino 107 (scuola primaria);
 Circoscrizione 3: Agazzi-Palazzeschi, via Chambery 33 (scuola primaria); Riccardo Dal Piaz, corso D'Albertis 22; scuola primaria Agazzi, via Postumia 28 (scuola d'infanzia);
 Circoscrizione 4: Emanuele Filiberto Savoia Duca D'Aosta, via Capelli 51 (scuola primaria); Kennedy, via Pacchiotti 102 (scuola primaria);
 Circoscrizione 5: Nino Costa, via Ambrosini 1; scuola primaria Parri, via Venaria 79/15 (scuola d'infanzia e primaria);
 Circoscrizione 8: Parato, succ. via Aquileia 8 (scuola primaria); Pellico-Fioccardo, corso Moncalieri 400 (scuola d'infanzia e primaria); Balbis Garrone, via Nuova 2 (scuola primaria); Borgarello, corso Sicilia 24 (scuola d'infanzia);
 Circoscrizione 9: Piero Calamandrei, corso Croce 17 (secondaria di 1° grado); Rodari, via Piacenza 16 (scuola primaria); Linus, via Poirino 9 (scuola d'infanzia); La Loggia, largo La Loggia 51 (scuola d'infanzia); Fanciulli, via Invernizio 21 (scuola d'infanzia);
 Circoscrizione 10: Emanuele Artom, via Artom 109/3 (scuola d'infanzia).

Messa in sicurezza solai/2

Circoscrizione 1: San Francesco d'Assisi succ. Tommaso, via Giulia di Barolo 8/Vanchiglia (scuola primaria); Calvino, Via Sant'Ottavio 7 (secondaria di 1° grado); Meucci, corso Matteotti 9 (secondaria di 1° grado);
 Circoscrizione 6: Pietro Micca-strada Bertolla 50 (scuola primaria); Grazia Deledda, via Bologna 77-79 (scuola primaria); Giachino, via Campobasso 11 (scuola primaria); Ambrosini, via Pioppi 45 (scuola primaria); Giovanni Cena, strada San Mauro 32 (scuola primaria); Sabin, corso Vercelli 157 (scuola primaria);
 Circoscrizione 7: Guglielmo Marconi, via Asigliano Vercellese 10 (secondaria di 1° grado); Regio Parco, succ. via Fiochetto 29 (scuola primaria); Vittorio Amedeo, strada Mongreno 53 (scuola primaria); Croce Morelli, corso Novara 26 (secondaria di 1° grado); Verga, succ. via Pesaro 11 (secondaria di 1° grado); Altiero Spinelli, via San Sebastiano Po 6 (scuola primaria); Antonelli, via Vezzolano 20 (scuola primaria).

Scuole sic



Si comincia con quattro milioni e centomila. Lavori in cinquantanove scuole. Lavori urgenti. Lo ha deciso la giunta di Chiara Appendino, pochi giorni fa. E così i riflettori si riaccendono sulla sicurezza degli edifici nei quali passano ore e mesi i nostri figli (o nipoti).

È la tappa di un percorso lungo, di un cambiamento di mentalità, di una cultura nuova.

Tutto è cominciato dopo la morte di Vito Scafidi a Rivoli, per la caduta di una controsottatura, i cortei che, senza stancarsi, hanno denunciato una situazione insostenibile. Una situazione gridata più volte da comitati spontanei, geni-



chi in questi edifici, quotidianamente, studia e lavora».

Gl'istituti sono sparsi su tutta la città, dal centro alle periferie. Gli interventi saranno concentrati su asili nido, scuole materne, ele-



il caso del solaio crollato in una scuola di Nichelino, e pochi prima della richiesta del governo di fondi all'Europa per rimettere in sesto 42 mila scuole, il Comune di Torino lancia una campa-

gnata massiccia per risistemare 59 tra materne, elementari e medie. Un'iniezione di risorse importante: 4 milioni e 100 mila euro. Cifra che si ottiene sommando il pacchetto di delibere che l'assessorato all'Istruzione e all'Edilizia scolastica, Federica Patti, ha portato nell'ultima riunione di giunta. «La sicurezza degli edifici», sottolinea il Comune, «rappresenta una priorità. L'intenzione di questa amministrazione è riportare attenzione e risorse su un settore importante, che è necessario salvaguardare per



Una campagna massiccia lanciata per ripristinare solai e facciate, sostituire serramenti, rifare coperture e pavimentazioni, recuperare i cortili

tori, Legambiente, inchieste giudiziarie nelle quali (con il procuratore Raffaele Guariniello) Torino ha fatto scuola.

Trecentoventi gli edifici di proprietà del Comune di Torino. Sono quasi tutte costruzioni nate tra gli anni Sessanta e Ottanta. Nate, cioè nel boom economico dell'era Fiat di Mirafiori, del Lingotto, dello sterminato 'indotto auto' che richiamava in città e nella cintura migliaia di persone dal Sud. Tante famiglie. Tanti (allora) figli, tanti studenti. Si facevano i 'doppi

turni' per poter garantire le lezioni a tutti.

Ora quella grande epopea è passata, la Fiat è Fca. Insomma è trascorso un secolo ed è cambiato il mondo.

Ma le scuole sono rimaste. Alcune hanno cambiato destinazione e sono altro. Quelle in funzione hanno bisogno di essere rivisitate, vanno controllati i materiali (a volte scadenti) usati negli anni della grande emergenza-aule, c'è l'amianto da togliere, c'è la sicurezza da garantire, ci sono gli infissi da cambiare e allora, pochi giorni dopo

gnata massiccia per risistemare 59 tra materne, elementari e medie. Un'iniezione di risorse importante: 4 milioni e 100 mila euro. Cifra che si ottiene sommando il pacchetto di delibere che l'assessorato all'Istruzione e all'Edilizia scolastica, Federica Patti, ha portato nell'ultima riunione di giunta. «La sicurezza degli edifici», sottolinea il Comune, «rappresenta una priorità. L'intenzione di questa amministrazione è riportare attenzione e risorse su un settore importante, che è necessario salvaguardare per

mentari e medie inferiori. In particolare saranno effettuati lavori per la messa in sicurezza dei solai, per il ripristino delle facciate, per la sostituzione di serramenti, per il rifacimento parziale di coperture e di pavimentazioni, per il recupero di cortili e aree gioco, per il rifacimento di servizi igienici, spogliatoi di palestre. «Tutti lavori finalizzati ad assicurare la migliore fruibilità degli spazi e la complessiva messa in sicurezza delle strutture», sottolinea l'assessorato. Interventi che interessano la

STORIE – NOVEMBRE 2008, CROLLA SOFFITTO AL DARWIN DI RIVOLI: MUORE VITO SCAFIDI. OTTOBRE 2016, CE

La tragedia, il dolore, le respo

Un altro controsoffitto crolla in una scuola nel corso di una lezione ordinaria. Lo scorso 11 ottobre a Nichelino. Si tratta della scuola primaria «Gianni Rodari» in via XXV Aprile 111. Il crollo ha causato il ferimento alla testa di una bambina di quarta elementare.



La Chiesa e i parroci vicini alle famiglie delle vittime

Dopo il ricovero al Regina Margherita, nulla di grave. Altri due bimbi sono stati sfiorati dai calcinacci.

Il fatto riporta immediatamente alla mente la tragedia avvenuta esattamente otto anni fa, il 22 novembre 2008, a Rivoli nel liceo scienti-

fico Darwin che costò la vita ad un ragazzo di 17 anni, Vito Scafidi. La dinamica fu simile. Un vecchio tubo di ghisa celato dalla controsottatura crollata improvvisamente nel corso delle lezioni gli sfondò il cranio. Fra i feriti il più grave, Andrea

Macrì, perse l'uso delle gambe.

«L'incubo e la tragedia». Così «La Voce del Popolo» intitolò all'indomani dei funerali del ragazzo sul numero di domenica 30 novembre 2008 (articolo di Marina Lomunno). Furono giorni di dolore, silenzio, smarrimento e riflessione per la comunità civile ed ecclesiale torinese, del Piemonte e di tutta Italia.

Dal 2014 al 2016, secondo il report di «Cittadinanza attiva», si registrano 112 crolli con 18 feriti. Nel 2015 sono stati 31 i cedimenti di solai, tetti, controsoffitti, distacchi di intonaco: episodi accaduti in modo indifferenziato al Nord, al Centro e al Sud, nei piccoli paesi così come nelle città. Quella di Scafidi fu la vicenda più grave da cui si rimise in pista un lungo percorso delle istituzioni sul tema della sicurezza nelle scuole.

L'allora Arcivescovo di Torino il cardinale Severino Poletto, il parroco di Pianezza don Beppe Bagna dove il ragazzo risiedeva, i parroci e le parrocchie di Ri-

voli accompagnarono la famiglia Scafidi con la vicinanza, la preghiera e il conforto della Chiesa torinese. Le comunità parrocchiali rivolesi scesero in strada partecipando in prima linea alla fiaccolata spontanea organizzata per le vie del centro in ricordo del ragazzo scomparso. Nei giorni seguenti si organizzò un'Adorazione eucaristica presso la parrocchia San Bartolomeo sul territorio del liceo e una veglia di preghiera cittadina, entrambe gremite in ogni posto.

La parrocchia Santa Maria della Stella di Rivoli mise a disposizione i propri locali per la riunione straordinaria del Consiglio d'Istituto. Come ricorda il parroco della Stella di Rivoli don Giovanni Isonni, «furono molti i parrochiani direttamente coinvolti tra insegnanti, famiglie con i figli che frequentavano la scuola e allievi attivi nei gruppi giovanili».

«Dopo otto anni continuiamo a ricordare Vito e accompagnare il dolore della

TTA LA CITTÀ, DAL CENTRO ALLE PERIFERIE. COSTRUITI NEGLI ANNI DEL BOOM ECONOMICO, OGGI MOLTI ISTITUTI VERSANO IN STATO DI AVANZATO DEGRADO

ure Torino ci prova



Renato Sclarandi di Via Baltimora, la Don Milani di via San Marino o la Agazzi Palazzeschi di via Chambery, la Duca D'Aosta di via Capelli o la Rodari di via Piacenza. Lavori anche alla media Cal-

È la prima tappa di un percorso lungo, che richiede un cambio di mentalità, di cultura

vino di via Sant'Ottavio, alla Meucci di corso Matteotti, alla elementare Pietro Micca di strada Bertolla, alla Grazia Deledda di via Bologna, alla elementare Giachino di via Campobasso, alla Cena di strada San Mauro, alla Regio Parco di via Fiochetto, alla Vittorio Amedeo II di strada Mongreno, alla Croce Morelli di corso Novara. Solo per citare alcuni esempi di istituti dove controsoffittatura e solai saranno controllati e sistemati. Tutte le Circostrizioni sono toccate dagli interventi: i tecnici

hanno passato al setaccio l'intero patrimonio scolastico di proprietà della Città. In quattro scuole sono previsti anche interventi di bonifica da amianto di alcune parti esterne, con rimozione e smaltimento di pannelli, e in altre quattro complessi lavori per l'adeguamento degli impianti antincendio e fognari. In particolare verranno recuperati i cortili della elementare di via Tolmino, della Gozzi di via Gassino, della Antonelli di via Lanfranco. Interventi minori sono previsti in altri istituti. Dalle parole ai fatti, sia pure con esasperante lentezza, ma i soldi sono pochi. Nelle direzioni scolastiche c'è un Osservatorio sulla sicurezza e un continuo monitoraggio ha già permesso di eliminare tante situazioni a rischio. Quattro milioni a Torino. E noi speriamo siano i primi. Infatti a Roma saranno 47. È l'inizio dei lavori e, forse, la fine di quei tempi medievali nei quali nelle scuole, oltre al materiale di cancelleria, mancava anche la carta igienica.

Gian Mario RICCIARDI

DE SOLAIO ALLA RODARI DI NICHELINO: UNA BIMBA

nsabilità

famiglia», sottolinea don Isonni, «auspicando che il Governo e le amministrazioni comunali mettano in prima linea gli interventi sulla sicurezza delle nostre scuole ed edifici pubblici. Come comunità parrocchiali investiamo a tutto campo sull'educazione dei ragazzi contro la dispersione scolastica. È quindi fondamentale che i nostri ragazzi vadano a scuola in sicurezza».

Con la sentenza del 4 febbraio 2015 sono definitive le condanne per l'ex dirigente della Provincia Michele Del Mastro (condannato a 4 anni), per altri due funzionari, Sergio Moro (3 anni e 4 mesi) ed Enrico Marzilli (3 anni) e per i responsabili del servizio di prevenzione e protezione dei rischi del Darwin che si sono succeduti nel tempo: Diego Sigot (2 anni e due mesi), Paolo Pieri (2 anni e 6 mesi), Fulvio Trucano (2 anni e 9 mesi). L'inchiesta, condotta dal procuratore Raffaele Guariniello, ha fatto scuola.

Stefano DI LULLO

Amianto killer: sensibilizzare per bonificare

A nessuno sfugge più che la parola chiave nell'affrontare un tema delicato come quello dell'amianto è oggi consapevolezza. Consapevolezza del rischio: le comunità, in questo primo scorcio del XXI secolo, si ritrovano a dover andare nella direzione di marcia opposta a quella che le videro entusiaste - almeno fino agli anni Ottanta del Novecento - accogliere nelle città e nei luoghi di lavoro l'amianto come il materiale 'eterno', indistruttibile, versatile nelle sue molteplici applicazioni. E, ultimo ma non meno importante sotto il profilo psicologico di massa, un materiale non infiammabile, ignifugo, in qualunque settore industriale e civile. In altri termini, il "gendarme" atteso per evitare roghi ed incendi.

Questa premessa è d'obbligo per dare voce all'importanza che riveste per le comunità l'accettazione di una mentalità nuova, in cui investimenti in denaro e in tempo, come la bonifica dell'amianto, sono il passaporto per dare un futuro alle

il piano regionale del Piemonte contro l'amianto che ha intelligentemente promosso la creazione di sportelli operativi nei comuni delle zone più a rischio, in primis le amministrazioni del Casalese. L'obiettivo è quello d'informare i cittadini sulle soluzioni pratiche, finanziarie e fiscali connesse alla bonifica. E qui l'impegno politico si salda ad una strategia di lungo periodo che vede il Piemonte capofila - anche intellettuale, se ci è permesso spendere questo vocabolo - di una



Interventi in quattro scuole: passaporto per dare futuro alle nuove generazioni



nuove generazioni, per metterle al riparo da una pandemia. Esagerazioni? Allarmismo? Recenti studi epidemiologici e le statistiche formulate dagli osservatori territoriali sui tumori dimostrano che la latenza, l'incubazione del mesotelioma pleurico, il micidiale cancro che si contrae dall'inalazione di fibre di amianto, ha superato i quarant'anni. Ed oggi, la media d'età della mortalità amianto correlata nelle aree pesantemente contaminate in passato è scesa a 48 anni. Eppure la percezione collettiva del rischio amianto appare ancora estraniata dal quotidiano, come se le morti del presente appartenessero al passato. Anche a dispetto della massiccia informazione degli ultimi anni. Informazione favorita - non va sottaciuto - dai processi torinesi ai vertici societari della Eternit. L'ultimo dei quali (ultima 'creatura' del procuratore Raffaele Guariniello, in congedo dal dicembre scorso), denominato «Eternit bis», vede il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, dopo il via libera della Corte costituzionale nel luglio scorso, chiamato a rispondere dell'accusa di omicidio doloso per 258 persone. Sensibilizzare dunque per bonificare. E non è uno slogan, ma un progetto complesso e progressivo per trasformare i cittadini da soggetti passivi a protagonisti negli interventi di bonifica. In questa traiettoria s'inscrive



La Regione, capofila in Italia, ha aperto sportelli informativi e operativi per i cittadini

programmazione che anticipa o segue immediatamente a ridosso quella dello Stato. In particolare, il protocollo regionale sugli ex esposti ricalca quello nazionale ed assume come criterio basilare l'osservazione dell'individuo e non già la progressione del mesotelioma pleurico, per il quale - com'è noto - al momento non esistono cure efficaci. Questo aspetto, al contrario, rientra nella ricerca e nell'indagine delle correlazioni tra i fattori di rischio: fumo-amianto, nello specifico, se riguarda il carcinoma polmonare per il quale una efficace terapia di contrasto si fonda proprio su una diagnosi precoce. Da qui ne discende il capitolo dell'approccio al paziente per creare un modello socio-assistenziale individuale, ma informatizzato, attraverso il quale costruire un sistema sanitario che parli a 360 gradi, in cui l'informazione sia condivisibile e fruibile da più soggetti. Intervento medico-sanitario, ma non solo. Negli ultimi anni, sotto la spinta (né facile, né semplice, se non addirittura in prima battuta ostacolata) dell'Università di Torino e della Scuola di specializzazione di Psicologia clinica, sono stati avviati a Casale Monferrato (epicentro più vulnerabile per l'alta concentrazione di amianto dettata dalla presenza di uno storico stabilimento Eternit) gruppi di sostegno psicologico a pazienti e ai loro familiari. A volte nel totale silenzio e isolamento, frutto anche di antichi retaggi e diffidenze, psicoanalisti e psicoterapeuti hanno aperto una strada nuova i cui risultati sono entrati a pieno titolo nel testo definitivo dell'ultima «Consensus conference», che nel 2015 a Bari ha tracciato le linee guida per la cura del mesotelioma pleurico.

Michele RUGGIERO

LE TRATTATIVE CON COMUNE E RETTORE

Ateneo, il Monopoli delle residenze

L'OFFERTA è stata avanzata da Palazzo Civico. «Vi diamo in concessione il complesso tra corso XI Febbraio e via Fiochetto per realizzare una nuova residenza per studenti a prezzi calmierati». Proposta avanzata alla presidente dell'Edisu, Marta Levi, dall'assessore Marco Giusta, che ancora ieri durante la discussione sull'asta per dare in concessione ai privati la costruzione del campus in via Malta ha parlato di «doppio binario»: residenze sia a basso costo sia a prezzi un po' più elevati.

Lo stabile tra via Fiochetto e

corso XI Febbraio risponderebbe alla domanda di posti letto low cost visto il fabbisgno indicato dagli studenti: mancano all'appello 1.300 posti. L'Edisu, prima di accettare, vuole valutare bene lo stato del complesso, in disuso da una decina di anni e in abbandono. L'Ente per il diritto allo studio universitario potrebbe realizzare una residenza, anche di grandi dimensioni, grazie alla legge 338. Il bando uscirà a breve. «Prima però - sottolinea la presidente Levi - vogliamo verificare se da un punto di vista statico l'immobile ha bisogno di interventi im-

portanti». A breve un incontro con i professionisti che fecero l'ultima perizia. In un incontro con il rettore Gianmaria Ajani gli Studenti Indipendenti hanno chiesto all'Università di impegnarsi sulle residenze. Ci sarebbe lo stabile di corso Re Umberto 34, messo all'asta senza successo. Perché non darlo all'Edisu? La discussione è partita. L'altro nodo sono le borse di studio. Con uno sforzo ulteriore la Regione riesce a coprire l'85%, ma il capogruppo di Sel Marco Grimaldi vuole il 100%. Serve un altro milione mezzo. (d. Ion.)

ORLANDO ■ INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 DALLE ORE 7580

REPUBBLICA PI

MONTALDO

Crollo nella chiesa del cimitero

MONTALDO - Cadono i calcinacci nella chiesa accanto al cimitero e il sindaco è costretto a chiuderla e "spostare" all'aperto le celebrazioni del 1° novembre. Il pericolo è emerso domenica, fortunatamente senza conseguenze per le persone: il primo cittadino Sergio Gaiotti ha notato le infiltrazioni e le cadute, così ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I quali hanno confermato la pericolosità della struttura e consigliato l'emissione di un'ordinanza che vietasse l'ac-

cesso alla cappella. Per questo il rosario di martedì e la messa di ieri si sono svolti all'esterno: «Avevo sollecitato la precedente amministrazione già nel 2013 - ripercorre Gaiotti, che all'epoca era consigliere di minoranza - L'anno scorso avevano stanziato 16 mila euro per intervenire sulla facciata, ma non è partita neanche quell'opera. Adesso mi impegno a mettere in sicurezza la chiesa e a farne un gioiello del paese».

[f.g.]

18

giovedì 3 novembre 2016

TO **CRONACAQUI**



L'OMELIA Nel giorno dei defunti, l'arcivescovo ha officiato la messa davanti al sindaco Appendino

Nosiglia apre alla cremazione dei morti

«Ma non ci siano falsi riti scaramantici»

→ Cremazione sì, «a meno che questa non sia scelta per motivi contrari alla fede nella risurrezione della carne», ovvero, secondo «falsi e illusori riti scaramantici, che veicolano concezioni errate della morte, ritenuta un annullamento definitivo della persona o come momento della sua fusione con Madre natura e l'universo, come avviene con la dispersione delle ceneri. Inoltre, la sepoltura nel cimitero o in altro luogo sacro contribuisce a ridurre quella tendenza a privatizzare l'evento della morte, che sottrae i defunti alla preghiera da parte dei parenti e amici e di tutta la comunità cristiana, come avviene nella conservazione delle ceneri in un'abitazione domestica». Monsignor Cesare Nosiglia, dopo le recenti indicazioni pubblicate dalla Congregazione per la dottrina della fede circa «la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione», torna a parlare



Monsignor Cesare Nosiglia e il sindaco Chiara Appendino

di alternative alla sepoltura nell'omelia per commemorazione dei defunti, dedicata proprio al senso del «pellegrinaggio» al cimitero. Nosiglia, secondo cui alcune chiese non più utilizzate per le celebrazioni potrebbero diventare a Torino luoghi per accogliere le urne con le ceneri di chi ha scelto la cre-

mazione, non pone limiti se non quelli della dottrina e della tradizione legata al culto. «Il pellegrinaggio al cimitero ha anche un grande valore per tutta la comunità religiosa e civile: al di là delle differenze che infatti esistono tra la gente, qui di fronte alla morte ci scopriamo uniti, perché animati dalla

stessa speranza e dalla stessa volontà di non dimenticare chi ci ha preceduto e amato» ha sottolineato l'arcivescovo Cesare Nosiglia ai fedeli che hanno partecipato alla messa al Cimitero Monumentale. «Qui preghiamo non solo per i nostri, ma per tutti i defunti, perché il cimitero è la casa di tutti: poveri e ricchi, santi e peccatori, giovani e anziani. Condividiamo una forte esperienza umana e spirituale che aiuta a superare l'individualismo e genera comunione fraterna. Così impariamo a vivere anche ogni giorno solidali, per condividere gli uni con gli altri le gioie e i dolori, le attese e le speranze del nostro quotidiano, sapendo che alla fine ciò che conta più di tutto è la ricerca del senso ultimo dell'esistenza, che per chi crede sta nella fede e nella preghiera, e per tutti sta comunque nell'amore che va oltre anche la barriera della morte».

Enrico Romanetto

LA DELIBERA

Occupazione giovanile

Stanziati 18 milioni

→ La Regione stanZIA 18 milioni di euro con l'obiettivo di aumentare l'occupazione giovanile nei settori che presentano maggiori prospettive di crescita, quali sviluppo sostenibile, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La somma servirà per applicare l'atto di indirizzo per il triennio 2016-2018 della formazione di base e trasversale per gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, approvato dalla Giunta su proposta dell'assessore Gianna Pentenero.

TO **CRONACAQUI**

14 giovedì 3 novembre 2016

L'ALLARME I dati resi noti dal sindacato di polizia Siap

Gli anziani nel mirino Rapine in casa e furti: mille in più ogni anno

*Dal 2010 al 2016 la crescita ha raggiunto il 60%
L'Istat: in soli 12 mesi non denunciati 4mila reati*

→ Allarme criminalità in città e in provincia. Sono i dati a parlare, quelli resi noti dall'Istat che registrano un incremento che sfiora il 60% di furti e rapine in casa. Una percentuale che emerge paragonando il numero delle denunce di cinque anni fa con quelli del 2015 e dei primi otto mesi del 2016. Praticamente negli ultimi cinque anni, si sono verificati circa mille rapine e furti in casa in più. Ogni anno. Numeri da capogiro.

A lanciare l'allarme è stato il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) che ieri ha organizzato un convegno sulla "legittima difesa" e sul patrocinio gratuito per le vittime di reato. Per tornare ai dati che sono stati analizzati nell'incontro promosso dal Siap, Torino (e provincia) sale al terzo posto (su base nazionale), dopo Ravenna e prima di Asti, nella classifica delle città con la più alta percentuale di furti in abitazione (il dato comprende anche le rapine in casa) denunciati: 720 ogni 100mila abitanti, per un totale di oltre 16mila casi.

Analizzando i dati nazionali, il capoluogo piemontese registra un numero di denunce quasi doppio rispetto alla media del Paese. L'Istat si spinge oltre il dato delle denunce, segnalandone anche un altro: «Il 26,9% dei derubati (a Torino e in provincia) non denuncia il furto subito». In questo senso i numeri più recenti si riferiscono al 2014. Allora sarebbero stati 1700 i reati non dichiarati a fronte dei quasi 8mila commessi.

IN PIAZZA STATUTO

Si finge un venditore e raggira pensionato

Ha tentato di raggirare e rapinare una persona anziana, ma nella fuga ha incrociato una "pantera" della polizia ed è stato arrestato. A finire in manette un italiano di 42 anni che poco prima, con la scusa di vendere una cartolina della città, aveva avvicinato un anziano in piazza Statuto. La vittima, impietositosi dell'uomo, ha preso in mano il portafoglio e si è messo a cercare una banconota da cinque euro. Il malvivente, però, è riuscito con rapidità a sfilargli una da 50 e per placare la reazione dell'anziano, gli ha consegnato venti euro: «Tenga - ha detto - questo è il resto». Sorpresa, la vittima è rimasta confusa e impietrita, mentre il truffatore-rapinatore si allontanava senza neppure aver consegnato la cartolina in vendita. Ma non è andato lontano, il poliziotto lo hanno bloccato e, in breve, sono venuti a capo dell'accaduto. Il venditore di cartoline è finito in carcere.

Per ciò che riguarda le truffe, rispetto al 2013, l'incremento sfiorerebbe il 27%. Ma, ciò che più allarma, è il numero complessivo di reati che sono stati perpetrati ai danni di persone con più di 65 anni: quasi 30mila e un terzo sarebbero truffe e raggiri di vario tipo.

Un ultimo elemento, di carattere investigativo, riguarda la destinazione del denaro sottratto con raggiri a persone anziane. Polizia-

carabinieri hanno dimostrato che i proventi finiscono nella quasi totalità nelle tasche dei sinti; soldi che poi si trasformano in ville principesche, abitazioni sfarzose, partecipazioni in società, gioielli e fuoriserie. «Le cronache rendono continua testimonianza - ha spiegato Pietro Di Lorenzo, segretario generale del Siap - della gravità del problema soprattutto per i reati in casa, furti

e rapine. I cittadini, in particolare gli anziani, non possono essere lasciati soli di fronte al pericolo reale e quotidiano di chi cerca di depredarli di ogni cosa. In campagna elettorale avevamo proposto un progetto di sicurezza condiviso, ma al ballottaggio i due candidati alla carica di sindaco non lo avevano sottoscritto».

bardesono@cronacaqui.it

INDIFESI

CRONACAQUI

CRON

giovedì 3 novembre 2016

5

Saitta aggiorna lo studio di fattibilità

Meno soldi dallo Stato per Parco della Salute

La quota scende da 198 a 130 milioni, sale il canone a carico della Regione

il caso

ALESSANDRO MONDO

Diminuisce la quota di denaro pubblico, dal 50 al 30 per cento, sale il peso dei privati, aumenta il canone annuo con cui la Regione dovrà ripagarli del loro investimento.

Sono gli effetti del nuovo Codice degli Appalti, ratificati ieri con una delibera della giunta regionale, sul progetto del futuro Parco della Salute e della Scienza di Torino previsto sui terreni ex-Avio in zona Lingotto: un atto dovuto, e previsto, che sancisce l'addio a 68 milioni di fondi statali; nulla di preoccupante, per Antonio Saitta, secondo il quale l'aggiornamento dello studio di fattibilità non stravolge il piano finanziario del nuovo polo ospedaliero. «Le manifestazioni di interesse non mancano, il canone è garantito dalla Regione, la redditività è legata ai risparmi previsti dall'opera rispetto ai costi della situazione presente», precisa l'assessore. Ad esempio il venir meno delle spese di manutenzione per i continui adeguamenti resi necessari nei presidi della Città della Salute.

Come si premetteva, con le nuove norme nazionali il finanziamento pubblico di questo ed altri progetti non può superare il 30 per cento del costo dell'investimento complessivo, comprensivo di

Nuovo polo
L'area ex Fiat Avio al Lingotto ospiterà il nuovo ospedale per le alte complessità

Area disponibile per la Città della Salute



eventuali oneri finanziari. In concreto, il contributo dello Stato scende da 198 a circa 130 milioni per la parte edile (confermati i 50 milioni per gli arredi) mentre il canone passa da 26 milioni per 22 anni a 28 milioni per 25 anni. «Avevamo ragione noi, meno soldi pubblici e più soldi ai privati», attacca Davide Bono per il M5S.

Le altre integrazioni riguardano un approfondimento tecnico per il «Progetto scientifico dell'Università» e il «Dimensionamento del Polo della didattica e della residenzialità d'ambito». Il dimensionamento del polo della didattica viene definito sulla base del numero di utilizzatori tra studenti, personale docente e amministrativo

dell'anno accademico appena concluso, che aveva fatto registrare 3.500 studenti iscritti al corso di laurea in Medicina e Chirurgia, 2.100 studenti iscritti ai corsi di laurea in professioni sanitarie, 200 figure di personale amministrativo, 1.500 medici in formazione specialistica (spazi per assistenza) ed altre 1.300 unità di personale docente convenzionato, assegnisti, dottorandi e figure similari. In totale, la superficie sarà di 31 mila metri quadrati. Il dimensionamento del polo della residenzialità d'ambito sarà di 190 posti alloggio: in totale parliamo di 8 mila metri quadrati.

Quattro le aree di ricerca scientifica e di innovazione

previste: oncologia, neuroscienza, trapianti e medicina rigenerativa, malattie cardiovascolari e metaboliche. Due gli assi di sviluppo: ricerca sulle terapie cliniche (area ex Fiat Avio-Oval) e ricerca preclinica e traslazionale (area su via Nizza). «Il primo modello su cui lavorare per attrarre investimenti privati nella ricerca punta a sviluppare la cura delle neoplasie toraciche e l'oncoematologia», aggiunge l'assessore. Circa 4 mila le persone impegnate nel Parco della Salute in attività di ricerca a vario titolo, aggiungendo al personale universitario anche quelli dei laboratori di ricerca pubblico-privati che si insedieranno nella struttura.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT 2